

Cognome e nome _____

Luogo e data di nascita _____

Firma _____

1	Con il termine “figura di riferimento” s’intende:	
	1	L’educatore che ha l’esclusiva responsabilità del bambino.
	2	L’educatore personale del bambino che segue tutte le sue fasi di sviluppo.
	3	L’educatore interlocutore privilegiato per il bambino e per i genitori.
2	Al Nido è frequente vedere i bambini contendersi i giochi. In questa situazione è preferibile che l’educatrice si ponga come:	
	1	Osservatore del conflitto per poi ritirare i giochi.
	2	Risolutore del conflitto decidendo a chi assegnare i giochi.
	3	Mediatore del conflitto e in ricerca di soluzioni adeguate.
3	Per stabilire una corretta comunicazione in ambito educativo, un educatore dovrebbe:	
	1	Formulare frasi e parole adeguate allo sviluppo del bambino.
	2	Utilizzare le strutture lessicali del bambino.
	3	Formulare frasi e parole che superano il livello di competenza del bambino.
4	Per una corretta educazione e controllo delle funzioni fisiologiche del bambino all’Asilo Nido è importante:	
	1	Osservare e annotare l’espletamento delle sue funzioni e far notare al bambino che ad una certa età è il momento di togliere il pannolino.
	2	Stabilire una collaborazione tra genitori ed istituzione in modo che gli vengano proposte norme di comportamento coerenti e chiare, senza contrasti tra la famiglia e le educatrici.
	3	Portare il bambino a intervalli regolari in bagno.
5	Il momento del pasto a questa età, oltre a soddisfare il bisogno primario della nutrizione, è importante per:	
	1	Far conoscere ed assaggiare diversi tipi di alimenti, insistendo su quelli eventualmente meno graditi al bambino al fine di aumentare la gamma di cibi conosciuti.
	2	Far conoscere ed assaggiare diversi tipi di alimenti, rispettando i tempi dell’istituzione, eventualmente anche imboccandolo in una situazione di passività del bambino.
	3	Far conoscere ed assaggiare diversi tipi di alimenti attraverso un comportamento paziente e rispettoso del ritmo di alimentazione del bambino evitando la fretta e regole coercitive.
6	Per “oggetto transizionale” Winnicot intende un oggetto:	
	1	Che dà al bambino sicurezza.
	2	Che rappresenta la transizione del momento della nascita.
	3	Che rende il bambino insicuro e incerto.

7	Per imitazione differita si intende:	
	1	Il comportamento per cui il bambino tratta l'oggetto come qualcosa di diverso da sé.
	2	La capacità di richiamare qualcuno per ottenere qualcosa.
	3	La capacità di riprodurre un modello qualche tempo dopo averlo percepito.
8	L'ambientamento e l'accoglienza sono momenti da privilegiare non solo durante l'inserimento del bambino al Nido ma anche nella frequentazione successiva poiché:	
	1	Forniscono preziose opportunità di incontro e comunicazione tra la famiglia e gli educatori.
	2	Permettono al genitore di raccontare avvenimenti importanti.
	3	Permettono al bambino di raccontare cosa ha fatto al Nido.
9	Possiamo definire il gioco come:	
	1	Attività di svago che assume un ruolo marginale nel complesso dello sviluppo del bambino.
	2	Principale attività del bambino che riveste un ruolo formativo determinante per lo sviluppo della sua personalità.
	3	Attività fondamentale che il bambino deve svolgere utilizzando solo giochi finalizzati all'acquisizione di competenze cognitive.
10	Per delineare un Progetto Educativo coerente è necessaria una programmazione:	
	1	Una programmazione pensata, progettata e attuata.
	2	Una programmazione pensata sull'osservazione dei bambini.
	3	Una programmazione che prevede azioni teoricamente plausibili.
11	La famiglia all'interno del Nido si configura come:	
	1	Utente del servizio e agenzia educativa.
	2	Utente del servizio che usufruisce di una agenzia educativa definendone gli obiettivi.
	3	Utente del servizio che non deve collaborare con il servizio stesso.
12	La collegialità dell'educatore al Nido può essere descritta come:	
	1	L'insieme dei dipendenti del Nido che esprimono la loro opinione sui fatti e accadimenti educativi del Nido stesso.
	2	Caratteristica specifica della professionalità dell'educatore nella quale competenze psicopedagogiche e qualità personali come stabilire validi rapporti personali si intrecciano al fine di creare un ambiente di lavoro positivo e sereno.
	3	Caratteristica specifica della professionalità dell'educatore che mette a disposizione tutte le sue competenze psicopedagogiche al fine di predisporre un ambiente finalizzato agli interessi del personale e dei genitori coinvolti.
13	L'osservazione educativa è un metodo che permette:	
	1	Di mettere la propria attenzione su ciò che i genitori richiedono relativamente al proprio figlio.
	2	Di sintonizzare la propria azione sui bambini più piccoli.
	3	Di conoscere in maniera più approfondita lo sviluppo dei bambini per progettare in modo più corretto la funzione educativa.
14	Il primo colloquio in vista dell'inserimento del bambino al Nido ha soprattutto una funzione di:	
	1	Comunicare loro che nulla è lasciato al caso e che le scelte sono frutto della programmazione.
	2	Rappresentare loro che il Nido è una istituzione educativa con proprie regole da osservare.
	3	Stabilire un rapporto collaborativo, non valutativo, di fiducia e stima reciproca.

15		Secondo Piaget, lo sviluppo intellettuale del bambino parte da una forma di intelligenza definita:
	1	“Senso-motoria”, che si sviluppa dopo i 3 anni di vita.
	2	“Senso-motoria”, che si sviluppa da 0 a 3 anni.
	3	“Senso-costitutiva”, che si sviluppa da 0 a 3 anni.
16		Per evoluzione psicologica infantile si intende:
	1	L'insieme dei cambiamenti che si verificano nel comportamento del bambino in funzione dell'età, mutamenti che dipendono dalla maturazione dei processi cognitivi, affettivi ed ambientali.
	2	L'insieme dei cambiamenti che si verificano nel comportamento del bambino in funzione dell'età, mutamenti che dipendono dalle stimolazioni ambientali.
	3	L'insieme dei cambiamenti che si verificano nel comportamento del bambino, che non dipendono, necessariamente dalla maturazione dei processi cognitivi, affettivi ed ambientali.
17		La programmazione educativa al Nido d'Infanzia:
	1	Dovrebbe evitare di farsi condizionare dagli aspetti che riguardano il gioco libero dei bambini.
	2	Deve considerare soltanto le attività strutturate che svolgono i bambini.
	3	Deve guardare al complesso delle esperienze che il bambino vive al Nido, compreso il gioco libero e le routines.
18		E' importante che l'inserimento dei bambini al Nido sia programmato in modo da prevedere:
	1	Non più di due o tre bambini al giorno.
	2	Un unico grande gruppo nella stessa mattinata.
	3	Piccoli gruppi scaglionati nel tempo.
19		Per favorire lo sviluppo delle abilità comunicativo-sociali, l'educatrice in una sezione di bambini in età 24/33 mesi, all'interno della progettazione deve prevedere:
	1	Attività di lettura, racconto e narrazione per favorire la produzione di frasi complesse.
	2	Dialoghi, scambi comunicativi e uso di segnali non verbali.
	3	Giochi non strutturati da svolgere esclusivamente in sezione ed in piccolo gruppo.
20		Le competenze relazionali dell'adulto entrano in gioco anche nei momenti di interazione del bambino col gruppo dei pari; in questo contesto l'educatore del Nido è chiamato:
	1	Ad armonizzare le caratteristiche dei diversi bambini, riconoscendo e valorizzando le unicità.
	2	Ad evidenziare le caratteristiche comuni al fine di rendere l'esperienza riconducibile ad un progetto generale.
	3	Ad omogeneizzare le caratteristiche personali valorizzando ed evidenziando quelle comuni e condivise.
21		Con il termine “continuità verticale” si fa riferimento:
	1	Al rapporto che deve esistere tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia.
	2	Al rapporto tra il Nido e la famiglia di ogni bambino.
	3	All'anticipazione di alcune proposte didattiche della Scuola dell'Infanzia ai bambini del Nido.
22		Nel Nido, tra personale educativo e personale ausiliario:
	1	Intercorre un rapporto di partecipazione alle attività didattiche.
	2	Intercorre un rapporto di collaborazione e condivisione del progetto educativo.
	3	Intercorrono rapporti in cui ognuno vede riconosciuta la propria area di competenza.

23	La Legge n° 1044/1971 è:
	1 La legge istitutiva degli Asili Nido che ne definisce le finalità.
	2 La legge istitutiva degli Asili Nido e delle Scuole dell'Infanzia che ne definisce gli scopi.
	3 La legge che definisce il modello di <i>welfare state</i> .
24	Per routines all'Asilo Nido si intende:
	1 Momenti organizzativi che si svolgono e si ripetono in modo casuale nell'arco della giornata con scarsa valenza educativa.
	2 Momenti organizzativi della vita del Nido (entrata, uscita, il cerchio...) e momenti di cura personale come cambio, pranzo, sonno...
	3 Momenti organizzativi previsti dalla programmazione che non hanno la caratteristica della ripetitività.
25	Il Coordinatore Pedagogico ai sensi della L.R. 1/2000 e ss. mm., all'interno del collettivo e dell'equipe ha il ruolo di:
	1 Assicurare il funzionamento dell'equipe sul versante pedagogico e gestionale ma non deve curare l'organizzazione del personale.
	2 Assicurare l'organizzazione del personale e il funzionamento dell'equipe sul versante pedagogico e gestionale.
	3 Esclusivamente sostenere il gruppo nell'elaborazione del progetto pedagogico.
26	In Emilia Romagna il rapporto numerico tra educatore, personale addetto ai servizi generali e bambini all'interno dei Nidi d'Infanzia è stabilito:
	1 Con apposita direttiva dell'Assemblea Legislativa Regionale.
	2 Con provvedimento della Provincia.
	3 Dal regolamento Comunale competente per territorio.
27	L'autismo:
	1 Non è mai accompagnato da ritardo mentale.
	2 Comporta una compromissione dell'interazione sociale, della comunicazione sociale e del comportamento.
	3 E' una grave forma di nevrosi presente nel bambino.
28	Chi approva il Bilancio Comunale:
	1 Il Consiglio Comunale.
	2 La Giunta Comunale.
	3 L'Assessore competente.
29	Chi nomina i componenti della Giunta Comunale (Assessori):
	1 Il Prefetto.
	2 Il Sindaco.
	3 Il Segretario Comunale.
30	Quanti mandati può effettuare il Sindaco:
	1 1
	2 2
	3 4